

Pesante situazione in tutta la Toscana

La SIP non paga i lavori alle ditte in appalto

I sindacati preoccupati per i possibili risvolti sull'occupazione e sui salari

Grave situazione negli appalti telefonici. La SIP ha infatti annunciato ufficialmente ai titolari delle imprese che, a causa di crescenti difficoltà finanziarie e per mancanza di liquidità, farà slittare di ulteriori 60 giorni i pagamenti dei lavori affidati alle stesse ditte appaltatrici, già oggi liquidate con forti ritardi rispetto alla loro effettuazione.

Il Coordinamento regionale toscano degli appalti telefonici e la Federazione lavoratori telefonici regionali CGIL-CISL-UIL, hanno esaminato la situazione, e i suoi riflessi sull'occupazione, nel corso di una apposita riunione.

A fronte di questa situazione, alcuni datori di lavoro, strumentalizzando l'iniziativa della SIP, hanno già fatto intendere la possibilità di non pagare le retribuzioni dei propri dipendenti.

E' evidente — commentano i sindacati — che la SIP non si fa scrupolo di riversare sui lavoratori l'indotto le proprie asserite — e non ancora dimostrate — difficoltà finanziarie, con la palese intenzione di coinvolgere i lavoratori stessi nella questione tariffaria, spingendoli a promuovere azioni

di lotta a cui innegabilmente si giungerebbe, qualora non dovesse essere più assicurato il regolare pagamento delle retribuzioni. LEGNO — Quattro ore di sciopero, da utilizzare in questa settimana a livello di azienda e di gruppo e altre quattro ore da utilizzare per assemblee e iniziative di zona.

Queste le decisioni di lotta assunte dalla FLC regionale nel settore del legno. L'iniziativa è stata assunta dalla segreteria regionale della FLC che si è riunita per esaminare l'andamento della vertenza per il rinnovo del contratto dei lavoratori del legno. Gli scioperi si sono resi necessari di fronte all'intransigenza delle controparti padronali che non intendono, a ogni costo, accettare le richieste sindacali. I sindacati hanno criticato, tra l'altro, l'attuale organizzazione e l'ambiente di lavoro esistente nel settore, che crea difficoltà tra i lavoratori e reprime lo sviluppo delle capacità professionali.

Di qui la decisione di attuare otto ore di sciopero articolato, in relazione anche all'andamento negativo delle trattative del 30 e 31 agosto.



A Ribolla un monumento ad onore dei minatori caduti nel '54

RIBOLLA (Grosseto) — 25 anni fa, il 5 maggio del '54, alle 7 del mattino, nella miniera di carbone di Ribolla di proprietà della società Montecatini, una esplosione di «grisou» determinava la più grossa tragedia del lavoro nel nostro paese.

44 minatori perirono nel fondo buio delle gallerie impregnate di gas sotto un cumulo di macerie crollate in conseguenza dell'esplosione. La notizia della tragedia si propagò immediatamente in ogni luogo. Il Parlamento immediatamente si fermò in segno di lutto.

In occasione del 25. anniversario della sciagura mineraria si è costituito un «Comitato promotore per erigere un monumento nazionale al minatore italiano», composto da rappresentanti di istituzioni pubbliche, partiti democratici, organizzazioni sindacali ed associazioni di massa. Il comitato che ha fissato la propria sede in Ribolla, presso la delegazione comunale, nella sua prima riunione ha deciso di promuovere una sottoscrizione nazionale per l'istituzione del monumento e per onorare i caduti nella miniera di Ribolla.

Condizionata, si è stabilito di dare vita ad un Comitato d'onore del quale sono stati invitati a far parte, Sandro Pertini, presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio, i presidenti della Camera e del Senato, i segretari nazionali dei partiti politici democratici, i presidenti dei gruppi parlamentari, i segretari generali della Cgil-Cisl-Uil, un minatore; nonché i presidenti e i sindaci delle regioni e dei comuni minerari.

NELLA FOTO: La miniera di Ribolla ai tempi della sciagura nel '54

Iniziativa della Lega per le autonomie e i poteri locali

Caro-vita: assemblea dei sindaci a Siena

Contatti del Comune con le categorie e le cooperative — Riunione nella sede del centro di distribuzione del Conad — L'escalation dei prezzi all'ingrosso e al consumo

SIENA — Il panforte quest'anno costerà rispetto all'anno passato il 25 per cento in più, i Ricciarelli il 40 per cento, i Cavallucci il 20 per cento. Per gli amanti dei tradizionali dolci senesi si tratta indubbiamente di una cattiva notizia. Ma di notizie di questo genere, sul fronte dei prezzi, sono oggi piene le pagine dei giornali. La ripresa autunnale, questo settembre in special modo, riserva ai consumatori, specie quelli a reddito fisso, le «tegole» più grosse. Se si potrà fare a meno di Ricciarelli, Cavallucci, Panforte e Champagne di marca che in un anno ha subito un balzo in avanti del 40,2 per cento, dei generi di prima necessità, di quelli insomma per vivere, non si potrà invece fare a meno. E anche quelli indubbiamente avranno un ulteriore aumento. Anche l'ente comunale di Siena si è riservato di prendere iniziative in proposito.

Venerdì prossimo l'assessore alla programmazione e commercio Mauro Marrucci riunirà in comune le categorie dei comitanti e le cooperative per discutere il problema dei prezzi ed informarsi sulle intenzioni della segreteria della Lega per le Autonomie e i Poteri Locali da parte sua si è riunita per esaminare le iniziative che comitanti e comitati delle forze politiche, sindacali, associazionistiche e detaglianti, possono prendere per la vita, che in queste ultime settimane ha inciso negativamente sulle possibilità di acquisto dei lavoratori.

Il segretario della Lega per le Autonomie e i Poteri Locali per discutere su tale problema e per prendere iniziative adeguate come primo atto di un'assemblea convocata per il 12 settembre prossimo l'assemblea dei sindaci della provincia di Siena. Obiettivo di questa iniziativa è la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, non solo attraverso il dibattito nei consigli comunali, ma con iniziative adeguate che verranno prese negli incontri con tutte le forze politiche e sociali interessate a difendere il tenore di vita delle masse popolari.

Figuranti, sbandieratori, gonfaloni a Prato per il «corteggio storico»

PRATO — Le tradizioni ogni anno si rinnovano, e puntualmente sempre, durante quella stagione di iniziative costituite dalla Fiera di Prato, arriva l'8 settembre, con il suo appuntamento del «Corteggio Storico», e con l'estensione della Sacra Cintola.

I precedenti storici di questa festa risalgono agli anni mille: un mercante, Michele Dagomari, portò a Prato dall'Oriente, una cintura che si dice appartenesse alla Madonna. Questa reliquia fu donata dal mercante alla pieve di Santo Stefano per farne oggetto di culto. Dopo le prime incertezze la cintura cominciò a suscitare un certo interesse, per cui in seguito anche alla vo-

ce di miracoli avvenuti, iniziò ad essere meta di pellegrinaggi. Da quegli anni l'8 settembre è data di festa a Prato, e la Fiera si identifica con questa data. E rivive nonostante i secoli trascorsi e i profondi radicali mutamenti intervenuti da quelle lontane epoche. Ogni anno con una affluenza, a cui quest'anno parteciperanno numerose delegazioni dei comuni della Toscana (da Firenze ad altri capoluoghi, da paesi con tradizioni medievali e storiche).

Il tutto in una miscelanza di gonfaloni, di amministratori, e di sindaci con la fascia tricolore in vita, e di figuranti nei costumi medievali e rinascimentali che sfileranno per le vie del centro cittadino, fino a giungere in piazza del Duomo. Per i gruppi storici che saranno presenti ci saranno: gli sbandieratori dei Duchi di Este di Ferrara, gli sbandieratori di Montepulciano, quelli di San Quirico d'Orcia, di Galliano e di San Marcello che si esibiranno rispettivamente in piazza San Marco, San Francesco, in piazza San Domenico, in piazza Sant'Antonio e in piazza delle Carceri. Altri gruppi folkloristici saranno quelli di Montopoli in Valdarno, di Altopascio, Montalcino e Serravezza. E' prevista anche una sorpresa in piazza Duomo dove avrà luogo la cerimonia religiosa dell'ostensione.

Per gli scarichi dello stabilimento del casone di Scarlino

Aria inquinata intorno alla Solmine

Nella fabbrica si produce acido solforico - Particolarmente colpite le zone dello scalo e del quartiere di Cassarello a Follonica - Il Comune ha fatto svolgere immediatamente delle indagini

GROSSETO — I fumi che fuoriescono dalle due chilometri dagli impianti dello stabilimento Solmine, adibito alla produzione dell'acido solforico del Casone di Scarlino, intorchiati alle particolari condizioni atmosferiche che possono registrarsi nel comprensorio (senza di vento o bassa pressione) stanno determinando un preoccupante fenomeno di inquinamento dell'atmosfera, rendendo in alcuni giorni irrespirabile l'aria e costringendo le popolazioni, soprattutto di Scarlino Scalo, a respirare in una situazione davvero difficile.

Il sindaco di Scarlino Flavio Agresti, preoccupato di tale situazione ha fatto svolgere indagini sul tasso di inquinamento del laboratorio di igiene e profilassi della provincia di Livorno. I rilievi effettuati hanno messo in evidenza, soprattutto in certi periodi, un'accentuarsi del fenomeno con particolare riguardo alle zone di Scarlino Scalo e al quartiere di Cassarello di Follonica che dista poco più di due chilometri dagli impianti del Casone.

Ora se le norme legislative in materia prevedono una media massima consentita e tollerata di 0,300 mgr-metri cubi nell'arco delle 24 ore, nelle due località menzionate in certe ore della giornata l'accumulo è il concentrarsi di sostanze inquinanti ha fatto registrare tassi elevati e proibitivi di 0,865 a Scarlino Scalo e addirittura 2,910 mgr-metri cubi al Cassarello. Dinanzi a tale situazione, non certo drammatica, ma nemmeno «trattabile» dall'Amministrazione comunale ha informato con una lettera ed i certificati relativi alle analisi e strumenti del servizio stabilimento. Sulla questione è intervenuta la sezione comunista con una presa di posizione in cui, sollecitando le istituzioni di un comitato unitario che studi le opportune iniziative. Nei giorni scorsi in una nota rilasciata dal PSI ne ha rivendicato la «primogenitura» senza però entrare nel merito della posizione espressa dai comunisti.

I socialisti si sono poi lasciati andare ad uno sconcertato attacco al PCI, sostenendo l'opportunità della presa di posizione dei comunisti, in quanto, loro sostengono, fa parte di una giunta unitaria, il che non consentirebbe un'autonomia di posizioni.

Il PCI ha sottolineato l'incostanza e la rozzezza della presa di posizione socialista, preferendo — dicono i comunisti — affrontare nel merito le accuse rivolte per giungere ad un confronto pacato che ci permetta di superare una polemica che è davvero fuori luogo. I comunisti perseguono la rimozione delle fonti di inquinamento attraverso la battaglia per il rinnovo della legge di iniziativa industriale, per garantire la difesa della salute ed anche per evitare che si creino pericoli per le lavorazioni chimiche del Casone che, senza inquinare, devono invece essere sviluppate per assicurare occupazione e stabilità economica. Ai comunisti non interessa particolarmente stabilire una qualsivoglia primogenitura, ma piuttosto la fondatezza delle analisi, le indicazioni programmatiche e dunque le idee vincenti. Ma quali sono le idee, e le indicazioni della sezione del PSI. Nel comunicato non se ne parla.



Era di un pilota della RAF lo scheletro di Grosseto

GROSSETO — Appartengono al tenente della «Royal Air Force», John Derek Costantino Fortesque Flameri, di 22 anni, figlio di un baronetto, i resti umani rintracciati nella carlinga di un aereo militare ripescato in mare a dieci metri di profondità, l'8 agosto scorso a 500 metri al largo di Marina di Grosseto da alcuni pescatori locali.

Telegramma a Cossiga per la legge Merli

La Giunta regionale toscana (relatore l'assessore Lino Federigi) ha preso in esame i problemi connessi con la legge «Merli».

I comuni e le province d'accordo sulla legge delle unità sanitarie

La quarta commissione Sanità e sicurezza sociale, del Consiglio regionale, ha avviato una consultazione della Associazione dei comuni toscani (ANCI) e dell'Unione regionale delle provincie toscane (URPT) sull'attuazione della proposta di legge della Giunta regionale per la istituzione delle unità sanitarie locali. Hanno partecipato alla consultazione — oltre al presidente e al vicepresidente della quarta commissione, Giovannielli e Soldati, il assessore alla Sanità, Vestri, e il presidente della prima commissione consiliare, Malvezzi — in rappresentanza dell'ANCI: Geddes, Hangiarini, Menzetti in rappresentanza dell'URPT: Maltoni.

La proposta di legge della Giunta è destinata a rendere concreto il primo atto del concorso della regione all'attuazione del servizio sanitario nazionale. La legge nazionale istituisce di questo servizio una serie di norme di principio che devono trovare in buona parte attuazione e svolgimento in successive leggi regionali.

Il disegno di legge sottoposto alla consultazione si compone di sei parti dedicate, rispettivamente, alle finalità e strumenti del servizio sanitario regionale, alle strutture e funzioni delle unità sanitarie locali e agli organi, alla organizzazione del lavoro, ai controlli e alle norme transitorie.

Per quanto riguarda il distretto il disegno di legge della Giunta prevede una gestione del distretto strettamente correlata ai bisogni del territorio, e l'esigenza di ricondurre ad unità le gestioni complessive delle unità sanitarie.

A tal fine si è attribuito alla consultazione intercomunale la facoltà decentrare alcune forme di gestione delle attività distrettuali al comune o al corrispondente consiglio di circoscrizione, recuperando peraltro l'unitarietà degli interventi con la determinazione di limiti precisi anche di ordine finanziario e con l'imputazione degli atti all'unità sanitaria locale.

Un'assurda polemica in Consiglio comunale

Sul diritto allo studio la DC di Pistoia cade dalle... nuvole

PISTOIA — I consiglieri democristiani, nell'ultima seduta del consiglio comunale di Pistoia — nel corso di una animata discussione sugli interventi per il «diritto allo studio» — hanno polemicamente accusato l'altro gli amministratori del PCI di non fornire dati. Ci siamo sorpresi.

Chi fosse qualcosa da nascondere? Siccome — pur non essendo democristiani — i dati piacciono parecchio anche a noi, siamo andati a consultare quelle fonti con cui i consiglieri democristiani dovrebbero magari avere più confidenza di noi.

E i dati li abbiamo trovati. E ci sono tutte le esigenze, tranne quelle che stanno sulle nuvole. Ricordiamone alcuni: innanzitutto le tariffe (mensa, trasporto) che nel 1978 hanno portato un intrico di 303 milioni, quest'anno non subiscono alcun rilocco; per quanto riguarda i buoni libri, sono 500 (da 30 mila lire l'uno) per la scuola media inferiore, e 500 per la superiore e rendono

di questo tema, fatto concreto la partecipazione e il decentramento: i primi infatti sono distribuiti dai consigli di circoscrizione, i secondi da quelli di istituto. E continuiamo con i dati, per la soddisfazione di tutti i democristiani: a Pistoia funzionano 19 cucine, con 48 punti di distribuzione e circa 3 mila pasti forniti giornalmente. Il tempo pieno è attuato da 46 classi dalle elementari e da 24 delle medie (rispettivamente con circa 750 e 500 studenti). Ma, a parte le cifre, polemiche da parte democristiana si sono avute anche su altri punti: l'assessorato alla pubblica istruzione è stato accusato di essere in un periodo di stanchezza e di non saper proporre nuove idee, accusa che si è del resto tirata la zappa sui piedi quando gli stessi democristiani hanno riconosciuto nelle proposte dell'assessore Fedri la presenza di consistenti novità sul tema delle «fasce», su quello della scuola superiore, e su quello

del distretto, al quale il comune dà la sede e un contributo di due milioni e mezzo e dal quale però non accetta immissioni a scatola chiusa. La stessa esperienza di «Pistoia Ragazzi», già abbondantemente positiva così com'è, si rinnova e si arricchisce di anno in anno. Forti contraddizioni dunque sulla posizione della DC, ci dice Fedri, che danno la sensazione che «l'unico vero punto di contrasto non sia emerso in modo esplicito»: quella convenzione con le scuole materne private cioè — senza accensicenza — chiede il rispetto degli accordi non in senso unilaterale. Gli asili gestiti dai religiosi non vogliono pagare il prezzo concordato in termini di aggiornamenti e gestione sociale, già ampiamente attuato negli istituti comunali (che sono 24 rispetto ai 10 privati).

Marzio Dolfi

Advertisement for Dott. C. PAOLESCHI, Specialist in Odontiatry, with contact information for Studi Dentistici in Pistoia.

Advertisement for British Institute of Florence, offering language courses in English.

Advertisement for I TRE MARI, a travel agency offering various services and packages.